



«Le dichiarazioni di Cossutta a favore di un immediato ritiro dei soldati italiani sono in esplicita



sinergia agli attacchi dei ribelli che per l'Iraq vogliono il caos e non la pace. Per loro ogni pretesto è buono per dare ragione ai terroristi». Lucio Malan, Vicepresidente Gruppo FI al Senato, 19 agosto

## SOLDATI ITALIANI PORTATELI A CASA

Furio Colombo



«Ma se ce ne andiamo sarà il caos» da International Herald Tribune di giovedì 19/8/04

«C i guiderà uno Zapatero» aveva predetto il senatore De Benedetti sul Corriere della Sera del 2 agosto. Per lui era l'annuncio di una sconfitta.

Dopo gli eventi sempre più tesi e confusi di Nassiriya, e i combattimenti sanguinosi in tutto l'Iraq, viene voglia di sperare che l'annuncio si avveri. I soldati italiani sarebbero finalmente al sicuro, uscendo da una guerra cominciata per sbaglio (chiamiamo così le notizie false fatte pervenire a Bush e Blair da servizi segreti inglesi, americani, italiani e da vari falsari del mondo), una guerra che non finisce e anzi diventa più pericolosa ogni giorno. Credo che i soldati italiani di Nassiriya sognino uno Zapatero risoluto, bene informato e coraggioso che li porti subito a casa. Non potrà accadere, con la politica da parata e da vanagloria d'altri tempi di Silvio Berlusconi, che indice feste, pranzi e musica mentre loro saltano sulle bombe, in un Paese occupato e ostile. Dovranno aspettare le elezioni, due lunghi anni in cui i media del presidente-padrone si impegnano a distribuire notizie false, finta gloria, eventi teatrali in luoghi sicuri, e un pericolo, per i soldati italiani, che si fa sempre più imminente e più grande.

Noi sappiamo che tutta l'opposizione ripete invano la necessità del ritorno a casa dei nostri soldati. Ma gli eventi cambiano ogni momento. Sono cambiati al punto che non è più riconoscibile alcuna delle condizioni che erano state dette, vantate, ripetute, dal governo e dalla maggioranza, per inviare in Iraq il corpo di spedizione italiano.

Sentite il colonnello Tommaso Vitali: «Siamo impegnati in una missione di pace. Sarebbe assolutamente sbagliato abbandonare il controllo del territorio» (La Repubblica, 18 agosto). Perché? Quale controllo? Se la missione apparisse di pace agli iracheni, il governatore locale, che ha sostituito Barbara Contini, sarebbe ansioso di far sfilare per le sue strade i nostri soldati. Invece chiede loro di stare lontani, accampati nel deserto, di non farsi vedere. Non perché gli italiani non vogliono portare la pace, ma perché non possono. «Il nostro è un garbatissimo rispetto delle autorità locali, una richiesta che ci è stata fatta dal governatore, consapevole del fatto che è lui, ora, ad avere il controllo» fa sapere il generale Corrado Dalzini, comandante del contingente italiano, al Corriere della Sera dello stesso giorno. Da esperto militare riconosce professionalità agli attacchi contro gli italiani. Ma, da comandante scrupoloso, non dice una parola sulla missione di pace, perché sa, come sanno tutti nel mondo, che «si combatte dappertutto» (Cnn, 17 agosto).

SEGUE A PAGINA 25

# Da Najaf a Baghdad Iraq in fiamme

## Nassiriya, altra imboscata agli italiani

Al Sadr non si arrende più, nella città santa infuria la battaglia. Esplosioni vicino al mausoleo di Ali Colpito un mezzo della Croce Rossa, la sede di Roma prende le distanze dalla missione: troppi rischi

Marina Mastroiua

È l'ultimo appello, l'ultima possibilità. Il premier iracheno Allawi lascia aperto uno spiraglio, mentre i carri armati statunitensi sono ormai a duecento metri dal mausoleo di Ali dove sono asserragliate le milizie di Moqtada Al Sadr.

SEGUE A PAGINA 3

## Napolitano

«Italia fuori dall'Onu per colpa di Berlusconi»

VARANO A PAGINA 5



Un palazzo colpito da un missile americano nel centro di Najaf

Foto di Jim MacMillan/Ap

## Il reporter rapito

Il comando italiano: indaghi sulle sue accuse

Leonardo Sacchetti

«Ho letto le cose che avete scritto. Spero di poter rivedere presto e in buone condizioni Micah Garen ma, sinceramente, la ricostruzione attraverso le sue e-mail mi pare molto, molto esagerata». Dopo due giorni, finalmente iniziano ad arrivare le prime risposte sul sequestro del giornalista franco-americano e del suo interprete iracheno. Arrivano dopo che le «Brigate dei Martiri» hanno fatto recapitare un video in cui - «quasi sicuramente» - appare Garen. L'ultimatum dei sequestratori è chiaro: la sua vita in cambio del ritiro dei militari Usa da Najaf. Dopo due giorni, il capitano Ettore Sarli, portavoce di «Antica Babilonia», risponde alle domande de l'Unità.

SEGUE A PAGINA 2

# Vietato entrare nell'inferno Regina Coeli

La vendetta di Castelli: porte sbarrate a una delegazione del Campidoglio. E si prepara a privatizzare le carceri



TARQUINI e MAEDDU A PAGINA 7

## LASCIATE OGNI SPERANZA

Luigi Manconi

NON sono entrato a Regina Coeli. E, con me, NON è entrato l'assessore al lavoro del comune di Roma, Luigi Neri. Non perché avessimo altro da fare. Eravamo lì, in paziente attesa: e li siamo rimasti, dalle 10 alle 13 e 15, aspettando l'autorizzazione. Che ancora non è giunta. Non eravamo mossi, Neri e io, da curiosità antropologica o da spirito caritatevole. Ritenevamo di assolvere un compito istituzionale.

SEGUE A PAGINA 25

## Ciampi accoglie proposta de l'Unità



Medaglia d'oro al senegalese eroe



A PAGINA 9

A quarant'anni dalla scomparsa

## L'IMPUTATO TOGLIATTI

Bruno Gravagnuolo

È un Togliatti senza mito e senza dannazione, quello che via via l'Unità va dipanando in occasione del quarantesimo anniversario della sua morte. A partire da un primo articolo uscito l'8 di questo mese, con largo anticipo sulla data del 21 agosto. E anche in occasione di questo inserto, più storiografico e dettagliato. Nessun continuismo dunque. E nessuna esaltazione. Semmai tentativo di indicare i punti di svolta cruciali. In occasione dei quali un'altra storia e altre scelte sarebbero state possibili.

Aldo Agosti, Abdou Alinovi  
Marco Galeazzi, Adriano Guerra  
e Nicola Tranfaglia

NEL DOSSIER  
DELLE PAGINE CENTRALI



BUFFONI E ABBUFFATE

L'Olimpiade è un luogo dove si compiono rituali efferati, al limite del sacrificio umano. L'altra sera Valentina Vezzali, poche ore dopo aver vinto la medaglia d'oro nel fioretto, è stata costretta a baciare Galeazzi in diretta tv: prima si è esibito in un baciamento, poi si è alzato e ha baciato Valentina sulle guance. Il bacio non ha avuto conseguenze immediate: la Vezzali non è diventata un rospo (né un tricheco). Galeazzi non si è trasformato in un principe (né in una fioretista). Subito dopo, tutti a cena a Casa Italia, dove medagliati, ex atleti, funzionari del Coni, giornalisti in nota spese e imbuticati vari si strafogano inneggiando alla gloria di Torino 2006. Ieri leggevamo che Milone di Crotona, leggendario lottatore che vinse 6 Olimpiadi ai tempi di Pindaro, mangiava 23 chili di carne e beveva 9 litri di vino al giorno. Due domande: 1) quanti chili di spaghetti al pomodoro e formaggi piemontesi mangia Galeazzi ogni sera? 2) Quanti giorni avrebbe impiegato Milone a mangiarsi Galeazzi?

STORIA GENERALE DELLA LETTERATURA ITALIANA



IL PRIMO VOLUME  
A SOLO € 1  
IN PIÙ

Un monumento alla nostra cultura. 16 volumi pensati per offrire alle famiglie e agli studenti un approccio completo alla Letteratura Italiana. I migliori critici, un linguaggio chiaro e appassionante: da Dante ai giorni nostri, un'opera immensa e accessibile a tutti.

IN EDICOLA CON **L'espresso**

2004  
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:  
tel. 848 58 58 00  
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it

